

Un percorso in 26 tappe e 204 incontri con 12mila chilometri coperti in 8 mesi a bordo di una Punto a metano

## In un libro il viaggio di Enrico Rossi in Toscana

► FIRENZE - Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, presenta domani alle 17 in sala Maggiore di Palazzo Comunale a Pistoia il suo libro "Viaggio in Toscana". L'iniziativa è impostata nella forma di una conversazione tra il presidente e il sindaco Samuele Bertinelli. Il libro è un percorso in 26 tappe e 204 incontri fuori dal Palazzo, con 12mila chilometri percorsi in otto mesi a bordo di una Fiat Punto a metano. Quell'esperienza, così intensa e coinvolgente, da poche settimane è diventata un li-

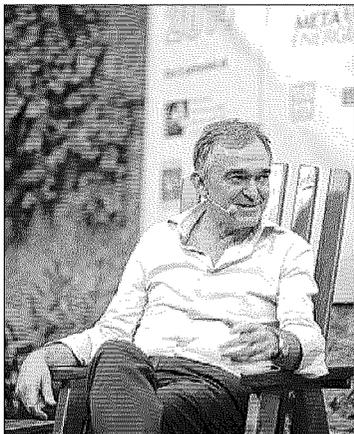
bro, il primo scritto da Enrico Rossi dopo quasi 15 anni di impegno amministrativo in Regione, da assessore alla sanità per dieci anni, da presidente per quasi cinque. Si compone di 166 pagine, costa 15

euro ed è edito da Donzelli. E' diviso in due parti: un'introduzione storica politica sul riformismo toscano e una cronaca di viaggio in 37 capitoli, più un'appendice, con le informazioni sulle singole tappe. A Pistoia sono dedicati tre capitoli. I primi due, scritti dopo la tappa nella piana sono dedicati l'uno alla difesa dal rischio idrogeologico (Sul ponte dell'Ombrone pistoiese. Argini e ripari contro il rischio), l'altro alla ripresa dell'export (L'export vola in Toscana. Da Quarrata al mondo, piace anche il mobile imbottito).

"Non c'è bisogno - scrive Rossi a proposito degli interventi per la regimazione delle acque - di opere pubbliche gigantesche, ma di investimenti costanti, di ripristini che sappiano richiudere le ferite in ma-

niera intelligente e sicura insieme a una manutenzione diffusa. In

Toscana ci stiamo provando, non ci siamo arresi, e stiamo andando avanti da soli anche senza il governo. Stiamo investendo, abbiamo riformato i consorzi di bonifica e nelle aree a rischio non si potrà murare nemmeno un mattone". Ricorda poi che la Toscana "ha totalizzato nel 2013 un valore dell'export (+16,6%) ben superiore al dato modesto del nostro paese (+2,6%)". E così mentre tutto o quasi tutto "nella zona del mobile imbottito, ha un pesante segno meno resistono le imprese che hanno saputo andare a caccia di questi mercati, assecondando il gusto dei nuovi ricchi, e tiene chi tenta strade d'innovazione, magari affidandosi all'incubatore Abitare l'arte".



Il libro del presidente Enrico Rossi si compone di 166 pagine, costa 15 euro ed è edito da Donzelli



# Un muro d'acqua sull'Est Veronese Tracima torrente, case allagate

## Monteforte, dopo nove anni esonda lo stesso corso d'acqua Soave, vigneti abbattuti. Danni sul lago e a Sommacampagna

VERONA - Il termine «bomba d'acqua», forse un po' abusato in quest'estate segnata dal maltempo, rende però alla perfezione l'idea di quel che si è abbattuto la notte scorsa sull'Est Veronese. Un autentico muro di pioggia che ha fatto registrare più di 80 millimetri di precipitazioni al suolo in poco meno di mezz'ora nella sola zona di Monteforte. Un torrente tracimato, strade e scantinati allagati, alberi sradicati e vigneti «rasi al suolo». Anche questa volta, purtroppo, la conta dei danni sarà pesante, ma fortunatamente non ci sono stati feriti né evacuati. La situazione più critica si è registrata a Monteforte dove l'argine sinistro del rio Mutti ha ceduto per una decina di metri, causando l'allagamento dei campi attorno e degli scantinati delle abitazioni della zona vicino agli impianti sportivi. L'allarme è scattato poco prima dell'una e sul posto sono intervenuti vigili del fuoco, protezione civile, polizia locale e carabinieri oltre ai tecnici del Comune e del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. «L'eccezionale portata della pioggia ha provocato la rottura dell'argine di questo scolo - ha spiegato il sindaco Gabriele

Marini, giunto immediatamente sul posto - La falla è stata subito tappata con sacchi di sabbia per limitare i danni e già in giornata gli operai del consorzio hanno lavorato con le ruspe per consolidare l'argine». Una notte da incubo per i residenti di via Bogoni, via Tintoretto, via Perazzolo e via Tamagni, costretti a fare i conti con un fiume di acqua e fango che allagava cantine e garage. Proprio come nove anni fa (era il luglio del 2005), quando lo stesso argine del rio Mutti aveva ceduto, qualche decina di metri più a valle rispetto alla falla della scorsa notte. «In quell'occasione avevamo proceduto con la messa in sicurezza degli argini partendo dal punto a valle in cui il canale confluisce nell'Alpone, in centro al paese, fino al punto di rottura dell'argine - ha spiegato il direttore generale del Consorzio, Gianfranco Battistella -. Questa notte sono caduti 80 millimetri in mezz'ora e il rio ha tracimato prima in destra in mezzo ai campi, che fungono da naturale bacino di espansione. Poi l'acqua ha iniziato a uscire da sopra l'argine sinistro, provocando una frana di circa 10 metri di lunghezza sull'argine stesso, in un punto più

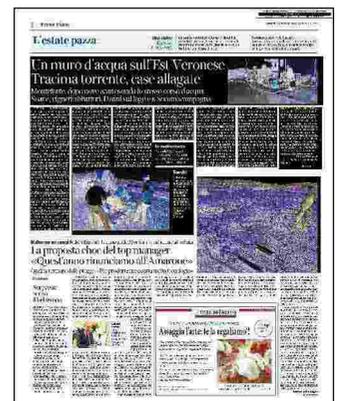
a monte rispetto alla rottura di nove anni fa». In un punto in cui non erano stati effettuati interventi di consolidamento dopo i problemi del 2005. «Abbiamo provveduto immediatamente a mettere in sicurezza il canale e ora provvederemo a studiare un progetto di consolidamento degli argini» ha concluso il direttore. A Soave, a creare i disagi maggiori è stato il vento che ha abbattuto decine di filari di vigne in località Calvarino. «È stato qualcosa di impressionante, una palla di luce e d'aria che ci ha colpito in pieno - ha raccontato Nicola Ballarotto, che vive proprio lì -. Ero chiuso in casa con doppi vetri antisfondamento e scuri serrati, ma l'acqua riusciva comunque a entrare dalle guarnizioni, con una potenza impressionante». I suoi vigneti sono stati risparmiati dalla furia del vento, ma quelli vicini, ieri mattina, erano ancora a terra. Acqua alta anche in centro, in via Serenissima e Corso Vittorio Emanuele. Anche a San Bonifacio il temporale ha provocato allagamenti di scantinati e garage, soprattutto a Prova e Praissola. Dall'ufficio tecnico del Comune hanno confermato che qualche centimetro d'acqua è stato anche all'interno

delle scuole elementari di via Sandri e alle medie di Prova. Alberi sradicati e automobilisti terrorizzati, invece, a Sommacampagna. Poco dopo la mezzanotte si sono scatenate impressionanti raffiche di vento accompagnate da forte pioggia che hanno divelto una decina di piante. In via Carrari, in pieno centro, un albero è caduto sfiorando un'auto in transito. Grande spavento per il conducente e i suoi amici, ma fortunatamente nessuna conseguenza a parte la carrozzeria del veicolo danneggiata. Maltempo che ha interessato anche il lago di Garda. Le vie di Lazise sono state di nuovo allagate dall'acqua mista a fognatura che usciva dai tombini; tombini che si sono intasati anche nella piazza del porto di Cisano. Ovunque a farne le spese bar e ristoranti che non hanno avuto il tempo di sgomberare i plateatici, tanto che tavolini e sedie sono volati nel lago. Lo stesso sindaco di Garda, Antonio Passotti, che gestisce l'hotel Campagnola tra Cisano e Bardolino, si è trovato il giardino semi devastato dalla furia del vento.

**Enrico Presazzi**

(ha collaborato Annamaria Schiano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CELLOLE. Il commissario del Consorzio di Bonifica: Situazione anomala, il Comune responsabile della rimozione dei rifiuti»**

# Bonifica canale Scuotti, Barretta bussa alle porte della Procura

CELLOLE. Il Commissario del Consorzio di Bonifica- ambito di Sessa Aurunca- Angelo Barretta, provvede ad informare la Procura della Repubblica, tramite denuncia, di quanto occorso in merito alla rimozione dei rifiuti sversati sul canale Scuotti.

La vicenda, ormai nota, vede contrapposto il sindaco Izzo e il commissario Barretta, quest'ultimo determinato a far valere la giustezza delle motivazioni. In effetti ,secondo la normativa vigente, la rimozione delle tipologie dei rifiuti segnalate ai sindaci di competenza, compreso quello di Cellole, spetta ai comuni . Nessuna obiezione da parte del primo cittadino di Sessa che ha provveduto, ad horas, a bonificare l'area. Problemi , invece , si sono avuti per il settore rientrante nel tenimento di Cellole.

La questione verte sulla liceità dell'ordinanza sindacale che obbligherebbe il consorzio a provvedere al risanamento attraverso la raccolta dei rifiuti e il trasporto a discarica. " Una situazione anomala- recita la nota del Commissario Barretta- visto che l'iniziativa della segnalazione è stata intrapresa dal Consorzio, che si vedrebbe



**IL COMMISSARIO ANGELO BARRETTA**

oggetto di un'ordinanza priva di qualsivoglia fondatezza amministrativa e giuridica. Di qui l'azione di denuncia presso la Procura per abuso di ufficio da parte di un'autorità, quella del sindaco, responsabile della rimozione dei rifiuti". In effetti il buon senso dimostrato dal Consorzio sembra non essere stato

condiviso dal comune di Cellole che, dovrebbe ottemperare ad una segnalazione sopraggiunta a tutela dell'ambiente e del corso d'acqua. Insomma per la prima volta nella storia si ha un consorzio efficiente e non lo si aiuta nel lavoro di recupero e manutenzione dei canali di deflusso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

---

---

## IN BREVE

### ◆ Bagheria

## Uno sportello per contrastare la crisi idrica

●●● I problemi di approvvigionamento idrico per gli agricoltori bagheresi, alle prese con i costi quasi proibitivi, sono presi a cuore dall'amministrazione comunale ed in particolare dall'assessore alle Attività produttive Luca Tripoli (\*FOTO PIG\*) che interviene per riattivare uno sportello informativo dalla prossima settimana. Lo sportello a servizio dei consorziati del Consorzio di Bonifica «Palermo 2», sarà attivato presso la sede comunale di palazzo Busetta, dove fino a qualche mese fa, prima del trasferimento, era ubicato il Tribunale in via Federico II. Presso lo sportello sarà possibile prenotare turni irrigui e segnalare eventuali disservizi alla rete irrigua alimentata dalla diga Rosamarina. «Ringrazio il direttore del consorzio, Angela Farina – dichiara l'assessore alle Atti-



ività produttive Luca Tripoli – che nonostante le ristrettezze economiche e la carenza di personale ha voluto rispettare una convenzione già attivata nel marzo 2013. L'uso irriguo a condizioni accettabili in termini di servizio e di costi per i nostri agricoltori è infatti fondamentale». Lo sportello, sarà aperto il venerdì dalle ore 8.30 alle ore 14.30 ed è raggiungibile anche attraverso il seguente numero telefonico: 091/943410. (\*PIG\*)



**CERVARESE** Il sindaco Campagnolo ascolta le indicazioni di un anziano e ricostruisce un argine che non c'è più

# «Il vecchio arzerello contro le alluvioni»

**Barbara Turetta**  
CERVARESE

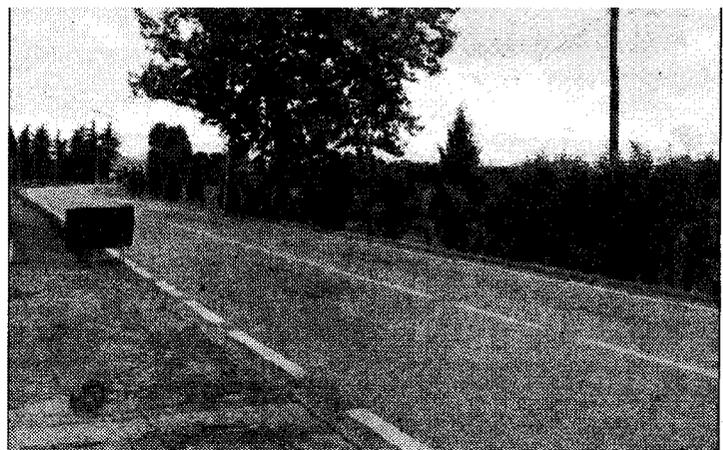
Un argine a protezione dell'abitato di Cervarese Santa Croce ripristinando ciò che un tempo esisteva nel territorio ai confini con la provincia di Vicenza. Non un'idea, ma un progetto concreto a cui l'amministrazione comunale di Cervarese avrebbe già dato avvio se in questi giorni il tempo avesse retto. Ad annunciarlo è il sindaco Massimo Campagnolo che ha spiegato da dove nasce l'idea dell'intervento, che viene realizzato dal Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta con la concessione da parte del proprietario del terreno di poter eseguire i lavori all'interno della sua proprietà. «Con gli ultimi eventi atmosferici anche

quest'area del territorio ha subito degli allagamenti - ha spiegato Campagnolo -, e mentre ero qui a controllare la situazione si è avvicinato un anziano che mi ha fatto notare che un tempo in questa zona c'era un arzerello, ovvero un piccolo argine che permetteva di controllare l'acqua che arrivava dalla zona di Montegalda e Montegaldella». Una protezione che con gli anni è scomparsa, ma che ora l'amministrazione vuole ricostruire. «Dopo le parole dell'anziano - spiega ancora il primo cittadino - ho fatto una ricerca storica del territorio ed effettivamente in quell'area a ridosso dell'argine del Bacchiglione, proprio ai confini con la provincia di

Vicenza, esisteva questo argine che vogliamo ripristinare. Abbiamo contattato il Consorzio competente e ovviamente i proprietari del terreno dove insiste l'intervento, che hanno dato l'autorizzazione all'intervento. Purtroppo la pioggia di queste ultime ore ci ha impedito di entrare con i mezzi nell'area per portare la terra necessaria alla realizzazione dell'opera, altrimenti avremmo già avviato i lavori». Il sindaco Campagnolo spiega anche che sono in corso alcuni lavori per la pulizia dei fossati, al fine di garantire un migliore deflusso delle acque nelle zone del territorio spesso soggette ad allagamenti. Il Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta ha già provveduto a pulire il fossato lungo via Fontane a Montemerlo.

## L'ARGINE

Oggi l'arzerello è scomparso, lo si vede nella foto, ma verrà rifatto



# Maltempo e vento cento interventi paura per una gru

►Cavi elettrici  
incendiati, piante  
e rami crollati

## L'ALLERTA

Attesa, temuta, arrivata. La bufera. maltempo, di pioggia e vento, dopo essere entrata nel nord dell'Umbria da domenica pomeriggio, dalla notte di domenica e ieri ha riguardato tutta la provincia e in particolar modo Perugia: un vento fortissimo (secondo i rilevamenti di Perugia meteo in certi momenti ha toccato anche una velocità superiore ai 70 km/h) che ha scatenato vari allarmi.

Nel Comprensorio di Perugia, zona dei Ponti e di San Marco, fanno sapere i vigili del fuoco, squadre di pompieri impegnate nella notte e prime ore di lunedì nella rimozione di alberi caduti ed in alcuni casi di rami caduti che ostacolavano la circolazione su vie e spazi pubblici.

A fine giornata, i vigili del fuoco conteranno oltre cento interventi dalla notte di domenica. Grande paura per una gru, che dalle parti di Strozacapponi a metà pomeriggio ha fatto spaventare le persone nei pressi di un cantiere. «Correte, quella gru rischia di cadere» l'avvertimento lanciato ai vigili del fuoco. Fortunatamente, i vigili del fuoco sono arrivati in tempi velocissimi trovando una situa-

zione meno grave di quanto era stato preventivato e dunque hanno messo in sicurezza il mezzo in poco tempo. Il forte vento ha causato anche l'incendio di vari cavi elettrici, causando disagi. Danneggiate anche alcune auto, a seguito dei rami e degli alberi caduti.

Ci sono anche quattro feriti, nel corso di un incidente in zona Pian D'Assino riconducibile al maltempo per via delle condizioni meteo difficili che si sono avute in tutta la provincia per la giornata di ieri.

La protezione civile intanto ha emesso fino a tutta la notte un bollettino di «media criticità» sull'Umbria. Secondo gli esperti, lo stato d'allerta dovrebbe durare anche per la giornata di oggi per via della perturbazione atlantica che ha interessato l'Italia e dunque anche l'Umbria. Una perturbazione arrivata dal nord Europa che ha portato un deciso anticipo della stagione autunnale e invernale. Oltre il maltempo, qualche allagamento e forte vento, importanti sono stati anche gli abbassamenti delle temperature.

## WWF ALL'ATTACCO

Sui rischi legati al dissesto idrogeologico che spesso si manifesta quando il maltempo colpisce duro, si muove Sauro Presenzini, uomo dei leader del Wwf. «C'è» dice Presenzini- da

fare un ragionamento, innanzitutto, su come è la qualità dei nostri boschi. È vero l'Umbria è verde, ma abbiamo boschi di bassa qualità. Cioè bosco ceduto con un apparato radicale superficiale. Dovremmo, invece, avere un bosco d'alto fusto che riesce anche a trattenere il fuoco. E tra le altre cause dei danni con la pioggia che causa cedimento del terreno, è il fatto che le montagne si sono spopolate e nessuno cura più boschi e terrazzamenti». Ma non basta. Per il Wwf il fatto che il clima non è più mediterraneo come qualche anno fa, porta piogge sempre più violente con l'acqua che finisce prima e con più forza nell'alveo dei fiumi che non sempre riescono a contenerla. Una delle cause che portano l'acqua a diventare una sorta di bomba lungo l'alveo dei fiumi è il fatto che ci sono stati diversi interventi che hanno rettificato, contro natura, il corso dei fiumi.

Per il Wwf i corsi d'acqua più a rischio sono il Caldognola, il Puglia, alcuni tratti del Menotre. Ma per gli ambientalisti anche l'uso eccessivo delle ruspe da parte dei consorzi di Bonifica sui corsi d'acqua possono creare problemi quando piove con troppa intensità.

**Michele Milletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario del Pdc Oreste Della Posta chiede una spending review consapevole: si tagli il Valle del Liri

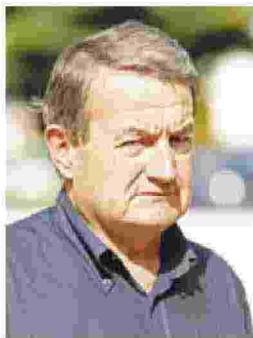
# Consorzio di bonifica nel mirino

L'appello dei comunisti a Nicola Zingaretti: commissaria, risparmia e rilancia

PAOLA CARAMADRE

Un atto d'accusa al sistema degli enti intermedi della Regione Lazio soprattutto alla luce dell'attuazione di una politica di tagli e di ridimensionamento delle spese. A lanciare la sfida alla spending review è stato il segretario del Pdc Oreste Della Posta che ha presentato una proposta al governatore Nicola Zingaretti affinché i tagli avvengano in maniera consapevole. Nella proposta elaborata dal segretario dei comunisti italiani la scure della spending review dovrebbe abbattersi su quegli enti che ritiene inutili. Uno su tutti il Consorzio di bonifica Valle del Liri.

«Il nostro territorio sta vivendo una crisi senza precedenti e gli enti locali sono obbligati alla spending review. In particolare - ha spiegato Oreste Della Posta - la Regione Lazio sta attuando una politica del risparmio che finora ha avuto delle ripercussioni negative. Infatti, finora non sono stati ripartiti i fondi per sostenere i due settori strategici e fondamentali per la vita dei cittadini come la sanità e il lavoro. E' per questo che lancio un appello al presidente della Regione Zingaretti affinché intervenga andando a ridurre la spesa degli enti intermedi che non assolvono da tempo alla funzione per la quale erano stati creati. Ecco perché ritengo che il governatore del Lazio debba provvedere al



NELLA FOTO  
IN BASSO  
ORESTE  
DELLA POSTA



commissariamento del Consorzio di bonifica Valle del Liri che non ha un ruolo specifico né fondamentale per il territorio. Ci sono tutte le condizioni politiche, finanziarie e gestionali affinché si arrivi al commissariamento dell'ente. Ma non deve essere un intervento fine a se stesso ma la molla per far ripartire il comparto agricolo. Come partito dei comunisti italiani - ha sottolineato ancora Oreste Della Posta - riteniamo sarebbe opportuno realizzare un'unica struttura che sovrintenda al settore rurale eliminan-

do la parcellizzazione e al confusione che si registra oggi. Riteniamo che sarebbe fondamentale costruire un'unica struttura agricola regionale che possa portare al rilancio vero dell'agricoltura che non può non passare per l'acquisizione di nuovi mercati. Perché ritengo che non ci siano le condizioni affinché il consorzio di bonifica continui la propria attività? Perché si tratta di un ente che incarna il retaggio del corporativismo fascista che non rispecchia più il ruolo degli agricoltori. Anche le elezioni per il

rinnovo del consiglio d'amministrazione non sono altro che l'esercizio di una democrazia parziale dove tutto avviene per il tramite delle sigle sindacali e delle organizzazioni di categoria che non hanno nulla a che vedere con l'agricoltura e con i problemi del mondo rurale. Ecco perché lancio l'appello al presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti di attuare una spending review consapevole. Il partito dei comunisti italiani lancia la proposta basandosi su tre parole chiave: commissaria, risparmia e rilancia».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il direttore del Consorzio di Bonifica, Punzi, elenca le azioni in corso e non si lascia scoraggiare

# Ostacolata la crescita della diga

Si lavora sulle perdite. Due atti criminali in tre mesi. La magistratura indaga

ENNA - Nuovo attentato al Consorzio di Bonifica 6 presso la diga Olivo in territorio di Barrafranca. Ma Gaetano Punzi, geologo e direttore del Consorzio, non si lascia intimidire e va avanti nella sua opera di risanamento dell'Ente e soprattutto non desiste dal suo intento di incrementare la portata d'acqua dell'invaso onde poter fornire gli agricoltori e gli allevatori della zona, quantità sempre maggiori del prezioso liquido.

“Stavamo compiendo un lavoro - racconta Punzi - che ci è stato finanziato dall'assessorato regionale all'Agricoltura, sulla diga per recuperare le perdite che ci sono al di sotto il muro per rimettere l'acqua all'interno della diga stessa e per una 'zattera' che serve a pescare l'acqua anche quando il livello si è abbassato, in modo tale da non prendere il fango. Sono stati tagliati i tubi idraulici della nostra

escavatrice ed è stato messo del fango nel serbatoio”.

Nella piana dell'Olivo tra Barrafranca e Mazzarino l'azione del Consorzio è molto forte e determinata, vi è una forte vocazione agricola, vi sono giovani ventenni che s'indebitano per investire sulla terra, vi sono moltissimi agricoltori che da tempo investono nella coltura degli ortaggi che produce reddito e il Consorzio ha intenzione di far affluire nell'invaso Olivo l'acqua dei tre torrenti limitrofi affinché s'incrementi in esso la portata d'acqua e questi bravi agricoltori possano irrigare le loro colture creando quindi economia. Il Consorzio ha comprato due escavatrici mettendone una a Barrafranca ed una a Sparacollo in territorio di Regalbuto. L'impianto idrico di Barrafranca, tuttavia, ha numerose falle ma non è stato costruito, come ci dice Punzi, dal Consorzio, bensì dall'Esa (Ente Sviluppo Agricolo) diversi decenni fa.

“Stiamo lavorando - aggiunge Punzi

- con Alessandro Scelfo, ingegnere, per rimetterlo in piedi. Ci sono due azioni da fare in quell'area, una a breve termine che è quella della riparazione delle condotte l'altra a lungo termine che è quella di ripristinare le stesse”. E tornando agli attentati dice: “La gente di Barrafranca e di Mazzarino è fatta di tante belle persone attaccate al lavoro che mi hanno fatto riscoprire l'amore per la Sicilia e questi fatti isolati non mi faranno perdere la stima che ho verso di loro. Ci dispiace veramente che accadano questi fatti, non comprendiamo il perché ma non ci scoraggiamo, siamo determinati”.

Ma già è il secondo avvenimento criminoso nel giro di tre mesi a questo punto sorge spontanea la domanda: si tratta di isolati teppisti o è opera della criminalità organizzata? Sarà compito degli Investigatori e della Magistratura venirne a capo. E Punzi conclude ringraziando i dipendenti del Consorzio per la loro collaborazione, il commissario Francesco Petralia e l'assessore Ezechia Reale.

**Mario Antonio Pagaria**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Consorzio ha intenzione di far affluire l'acqua dei tre torrenti nella diga Olivo**



# Promessa solenne, il canale Viaccia non esonderà più

Sopralluogo di amministratori e tecnici sul corso d'acqua dove sono in corso i lavori richiesti dalla cittadinanza

► LAMMARI

Sopralluogo congiunto al cantiere aperto per i lavori lungo il canale Viaccia, importante corso d'acqua del capannorese che oltre alla storica funzione irrigua oggi rappresenta un'importante arteria di scolo delle acque piovane per le zone di Lunata, Lammari e Marlia.

Lavori attesi dalla cittadinanza per i problemi causati dalle esondazioni in caso di forti piogge.

Il sindaco di Capannori, Luca Menesini, il consigliere comunale Guido Angelini, il presidente del Consorzio di Bonifica Toscana Nord, Ismaele Ridolfi si sono dati appuntamento ieri mattina direttamente sul cantiere e partendo dalla via Vecchia Pesciatina hanno ripercorso il corso d'acqua fino a San Cristoforo per verificare, punto per punto, l'esecuzione dei lavori

già svolti e i prossimi interventi.

Al sopralluogo hanno preso parte anche i tecnici del Genio Civile, il direttore dei lavori Ing. Bessi, la ditta esecutrice e una rappresentanza di cittadini, capitanata dall'ex consigliere comunale Giuseppe Del Sarto.

L'intervento complessivo, finanziato dalla Regione Toscana per 380mila, prevede la realizzazione di scogliere tra via dei Bocchi e via dei Selmi, nuovi e più alti muretti in pietra tra via della Cateratta fino allo sbocco nel Rio Casale e nuovi più alti argini di terra per il rio Casale, nuovi muri di sponda anche per il tratto di via San Cristoforo, e rialzo degli esistenti argini in terra.

Una ventola anti riflusso invece sarà realizzata alla confluenza tra il Rio Ramo e il Rio Casale, per evitare il rientro verso il Ramo del Rio Casale in caso di piena.

«Tutte le opere sono fondamentali per contribuire a migliorare il deflusso e l'efficienza del canale che più volte, durante le piogge consistenti ha creato problemi alla popolazione – spiega il presidente del Consorzio Toscana Nord, Ismaele Ridolfi – Grazie alle segnalazioni dei cittadini e al supporto del Comune di Capannori abbiamo eseguito uno studio idraulico della zona e preparato i progetti degli interventi necessari».

Soddisfatto il sindaco di Capannori Luca Menesini.

«Si tratta di un intervento significativo al quale l'amministrazione comunale tiene particolarmente.

«L'accurata pulizia dei corsi d'acqua con l'escavazione del fondo è uno degli elementi fondamentali per garantire la sicurezza idraulica del territorio».

La pulitura del letto del canale con l'asportazione del materiale interrato è già stata

eseguita nel tratto della via Vecchia Pesciatina e questa operazione ha consentito non soltanto di aumentare da subito la capienza e la portata del corso d'acqua, ma anche di verificare nel dettaglio lo stato di conservazione degli argini e dei ponti di attraversamento. Entro l'autunno, assicurano adesso dal Consorzio, verranno ultimati tutti i lavori di escavazione per il ripristino della funzionalità idraulica del canale e saranno anche rialzati i tratti di argine nei punti più critici di Grascia, San Cristoforo a protezione della chiesa e Zone.

Ma il cantiere rimarrà comunque aperto sino alla fine dell'anno per completare tutte le rifiniture che saranno ritenute necessarie dai tecnici del Consorzio.

Il consigliere Angelini ha proposto anche di ripristinare il **vecchio lavatoio del Grascia.** (n.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**BONIFICA**  
Fortunato Angelini dà battaglia alla maggioranza che governa il Consorzio



## LO SCONTRO

### Il decreto

In aprile il presidente Ridolfi ha allargato l'ufficio portandolo da tre a 14 componenti, con funzioni consultive, tutti della maggioranza

### I dubbi

Angelini ha evidenziato l'assenza della minoranza mentre per la Regione la composizione dell'ufficio non si può modificare in quanto fissata per legge

# Bonifica, bufera sull'ufficio di presidenza La Regione: «Illegittimo l'allargamento»

*Angelini aveva fatto ricorso segnalando una discriminazione*

**E' GUERRA** aperta fra maggioranza e minoranza al Consorzio di Bonifica Toscana Nord. In attesa di sviluppi nel caso delle deleghe che potrebbe inficiare la validità degli atti dell'ente, Fortunato Angelini solleva la questione della discriminazione del gruppo di minoranza nell'ambito della riorganizzazione dell'ufficio di presidenza. La vicenda risale ai mesi scorsi ma la Regione si è espressa solo pochi giorni fa, confermando le perplessità espresse dall'ex presidente del Consorzio Versilia Massaciuccoli, che fa parte del gruppo di minoranza "Sicurezza idraulica, ambiente, equità e partecipazione", composto anche da Pietro Casali e Rolando Guidi.

**QUESTO** il nuovo motivo del contendere. Nel mese di aprile, il presidente del Consorzio, emanò

un decreto immediatamente esecutivo col quale allargava l'ufficio di presidenza portandolo da tre, come previsto dalla legge regionale, a quattordici componenti, tutti della maggioranza. Come si legge nell'atto, questi altri undici componenti devono avere funzioni consultative e affiancano l'ufficio di presidenza, in quanto «rappresentanti i territori del comprensorio, portatori di esperienze e competenze utili al buon andamento dell'ente». Angelini, in giugno, presentò ricorso a Ridolfi per annullare il decreto, «per palese sospetto, incongruente atto di discriminazione nei confronti degli eletti della lista di minoranza "Sicurezza idraulica, ambiente, equità e partecipazione", discriminati dall'ufficio di presidenza allargato come supporto all'attività». Inoltre chiedeva che l'allargamento dell'ufficio di presidenza venisse

«regolamentato e non lasciato all'esclusiva decisione e gestione personale del presidente».

**ANGELINI** aveva anche trasmesso il ricorso alla Regione, e l'assessore Anna Rita Brammerini gli ha risposto il 6 agosto scorso trasmettendogli il parere del dirigente Giovanni Massini che in sostanza gli dà ragione. «In effetti — scrive la Regione — la legge regionale 79/2012 non autorizza un ufficio di presidenza allargato come invece dispone la deliberazione dell'assemblea consortile». In più, «le norme non consentono di operare alcuna deroga rispetto alla composizione dell'ufficio di presidenza. Inoltre, si evidenzia che dall'eventuale difformità della composizione dell'ufficio di presidenza rispetto al dettato legislativo potrebbe discendere un vizio di legittimità degli atti assunti dal

presidente stesso, in violazione del principio di legalità». E conclude: «In considerazione della funzione di vigilanza che la giunta regionale effettua sullo svolgimento delle attività dei consorzi di bonifica, si rileva la non legittimità degli atti sopra richiamati». Angelini ha quindi inviato un'altra nota ai vertici del Consorzio in cui, alla luce dei pareri dell'Anbi sulle deleghe e della Regione sull'allargamento dell'ufficio di presidenza, chiede «di sapere con urgenza cosa intendete fare di concreto per dare certezza amministrativa agli atti fin qui adottati». «Le due note "demolitrici" su argomenti differenti — conclude — iniziano a farci riflettere sulla capacità tecnica e politica di governare un passaggio così delicato e costruire un moderno e dinamico ente».

**Gianfranco Poma**

Consorzio Bonifica Navarolo. Il presidente Belletti ribadisce la strategia e le priorità dell'ente

# Difendere suolo e risorse idriche

## 'Non tolleriamo sprechi' Ferraresi nuovo direttore

CASALMAGGIORE — «E' prioritaria la tutela del suolo e delle risorse idriche, non è tollerabile alcuno spreco e alcuna imprudenza: stiamo lavorando per questo». Ad affermarlo è **Guglielmo Belletti**, presidente del Consorzio di Bonifica Navarolo Agro Cremonese Mantovano, in risposta alla dichiarazione dell'euro-parlamentare **Paolo De Castro**, intervenuto recentemente da Bruxelles alla Conferenza nazionale acque irrigue per la crescita e il lavoro, tenutasi pochi giorni fa a Roma.

L'impianto del Consorzio Navarolo a San Matteo delle Chiaviche Sotto, Giacomo Belletti e Marco Ferraresi



«Non a caso il settore agro-alimentare — aggiunge **Belletti** — è l'unico che sta crescendo nella difficile congiuntura del Paese. L'acqua ne è il fattore determinante: non è più pensabile alcuno spreco».

**Belletti** guida dal 2013 il consorzio che ha sede a Casalmaggiore, opera nelle provincie di Mantova e Cremona, interessa 25 comuni con un'area di bonifica complessiva di quasi 48.000 ettari. Di recente la nomina del direttore **Marco Ferraresi**. «Lavoriamo a servizio di 30.000 consorziati — spiega **Ferraresi** —, distribuiti in un comprensorio che ha per centri maggiori i comuni di Bozzolo, Casalmaggiore, Sabbioneta e Viadana; una realtà dove, anche grazie all'irrigazione, si producono Grana Padano Dop, latte alimentare, ortofrutta (dal pomodoro a marchio Pomì al melone mantovano Igp), cerealicole (mais e frumento) attingendo acqua dal Po e dall'Oglio. Ma è anche una forte realtà industriale dove, senza l'attività di bonifica, ciò non sarebbe possibile; basti pensare alle estese aree industriali del casalasco e del viadanese. I nostri impianti hanno contribuito a rendere il territorio bonificato e produttivo come è ora. Strutture costantemente mantenute efficienti dal nostro personale, e che tuttavia presentano la necessità



di essere ammodernate con la rete di scolo. Lo faremo anche grazie al nuovo direttore **Marco Ferraresi**.

«Porto avanti tutte le priorità necessarie al funzionamento del Consorzio — spiega il neo direttore, 48enne ingegnere idraulico con una lunga esperienza nel settore, esperto in lavori idraulici di bonifica ed irrigazione (soprattutto di reti in pressione per impianti pluvirrigui) — finalizzate ad un'efficace riorganizzazione dell'ente. Tenendo ben

presenti gli obiettivi di scolo delle acque ed il riammodernamento della rete irrigua, di cui stiamo approntando la progettazione. La stima di investimento è di diversi milioni di euro. A questo si somma la rete di scolo e promiscua (per circa 950 chilometri) che esige una manutenzione costante, oltre agli interventi straordinari mirati alla ricalibratura dei canali, necessari alle variazioni climatiche degli ultimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUBIFRAGI E DISAGI** Colpite in particolare le province di Verona, Padova e Vicenza

# Trombe d'aria e temporali, è caos

*L'est veronese ancora una volta sott'acqua: vigili del fuoco e protezione civile in azione*

VERONA - Il Veneto colpito ancora una volta da forti nubifragi. Nella notte tra il 31 agosto e il primo settembre si sono registrati forti temporali, grandinate e vento soprattutto nelle province di Verona, Vicenza e Padova.

Il nubifragio di entità maggiore si è abbattuto sull'est veronese: a essere colpiti maggiormente dalla bomba d'acqua sono stati i comuni di Montecchia di Crosara, Monteforte d'Alpone e Terrossa di Roncà. Il comune di Monteforte, in particolare, è tristemente famoso per essere una delle realtà che più ha sofferto i danni causati dall'alluvione del novembre 2010: qui, per tutta la notte, hanno lavorato gli uomini dei vigili del fuoco e della protezione civile, così come la polizia locale, i carabinieri, i tecnici della Provincia e del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, cercando di limitare i danni di un evento che lo stesso sindaco del comune, che ha messo in campo uomini e mezzi, ha definito "eccezionale": in pochissi-



**Monteforte d'Alpone** Uno dei comuni più colpiti dal nubifragio

mo tempo sono infatti caduti oltre 90 millimetri di acqua. I danni maggiori nel territorio comunale sono stati causati dal cedimento dell'argine sinistro dello scolo Mutti che ha causato l'allagamento di via Bogoni, via Tintoretto, via Perazzolo e via Tamagnini. I tombini non hanno retto in molte altre strade del paese.

Altra situazione di forte emergenza è stata registrata nel padovano, soprattutto nella zona dei Colli Euganei e a Lonigo, colpito da un intenso

nubifragio. Nella zona del padovano a preoccupare maggiormente, oltre alla perturbazione che ha portato pioggia e grandine, sono state le forti raffiche di vento che hanno causato l'abbattimento di numerosi alberi lungo le carreggiate, sia nell'Alta che nella Bassa padovana. Gli interventi dei Vigili del Fuoco si sono concentrati in modo particolare a Vigonza, a Curtarolo, a Mestrino, a Camposampiero, a Borgoricco, a Cartura e a Conselve.



MONTEFORTE. Mezz'ora di pioggia fortissima, saltano le condotte e verso le 23 crollano quasi sei metri della sponda sinistra dello scolo: era già successo nel 2005

# Cede l'argine del Mutti, sott'acqua il paese

Garage e cantine allagati soprattutto in quattro strade  
Ma per gli abitanti del Comune è stata una notte di paura

Paola Dalli Cani

Ottanta millimetri di pioggia in mezz'ora, saltano le condotte e vengono giù quasi sei metri dell'argine sinistro dello scolo Mutti: cambiano le date e il punto di cedimento, ma quanto accaduto l'altra notte a Monteforte è la fotocopia dell'alluvione del luglio 2005. A farne le spese alcune abitazioni di via Bogoni, via Tintoretto, via Tamagni e via Perazzolo dove garage e cantine sono state invase da ben 120 centimetri di acqua e fango arrivata sia dal rigurgito delle condotte, incapaci di smaltire una tale mole d'acqua, sia in alcuni casi direttamente dallo scolo, nonostante l'allagamento (e il conseguente eventuale danno) delle campagne circostanti.

Notte in bianco per mezzo paese, perché a fare i conti con gli allagamenti sono state anche le zone di via Della Pace, via Mezzavilla e della piazza di Brognoligo nelle frazioni, via San Carlo, via Novella e via Pascoli nel capoluogo.

La lunga notte è iniziata ben prima delle 23.30, ora di apertura del Centro operativo co-

munale allestito in municipio: in strada, a quell'ora, c'erano già Polizia locale, Protezione civile, carabinieri e alcuni assessori.

Poi, su chiamata del sindaco Gabriele Marini, che ha allertato anche la Prefettura, tecnici e operai del Comune, quelli del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, quelli della Provincia, i vigili del fuoco, Genio civile, idrovore, pompe, uomini (50 i volontari di Protezione civile) e mezzi che solo nel pomeriggio di ieri hanno riportato la situazione alla normalità.

Allarmi? Nessuno, almeno stando alla popolazione, che ha sostanzialmente attivato un sistema di allertamento di vicinato che ha permesso, soprattutto in via Bogoni e in via Tintoretto, di mettere al riparo le auto prima dell'arrivo dell'acqua.

I danni però ci sono, come del resto tanta esasperazione e tanta rabbia: esasperazione per la frequenza dei problemi di natura idraulica e rabbia «perché finirà come nel 2005, senza cioè che nessuno riceva un centesimo di risarcimento», dicevano ieri mattina i montefortiani colpiti dagli al-

lagamenti.

Nessun allarme dato, si diceva, tempi lunghi per asciugare l'acqua, danni che si teme nessuno risarcirà, carente manutenzione di corsi d'acqua e cadoie, il rischio come compagno di vita in zone che, chi le abita, non riesce più a considerare residenziali: è la sintesi delle voci raccolte in via Tintoretto, Perazzolo e Bogoni.

Abita qui anche l'ex sindaco Carlo Tessari: «Due mesi fa ho mandato una email al Consorzio per chiedere la pulizia della fossa Omo Morto, unica via di scarico della zona Drio Piazza: risposte zero», fa presente sfogandosi.

«Qua va fatta l'idrovora fissa agli impianti sportivi (richiesta a cui si associa anche il nuovo sindaco Marini, ndr), e serve più presenza: alle 22.30 in Comune c'erano soltanto i vigili», conclude Tessari.

Rischio: stando ai bollettini del Centro funzionale decentrato della Protezione civile, quello idrogeologico l'altra notte era ordinario, assente quello idraulico ma in realtà erano anche previste possibili difficoltà alla rete scolante e a quella idraulica secondaria, com'è appunto classificato lo

scolo Mutti. Scolo che a monte, dove corre quasi a piano campagna, ha riversato acqua e fango nei campi in sinistra spingendo poi anche una notevole quantità di detriti in più rivoli che attraversavano via Perazzolo.

Lo Scolo si è alleggerito in destra nell'area di espansione del Palustrello, ma poi ha ceduto una decina di metri più a monte del rivestimento in pietra che era stato posizionato dopo il rifacimento dell'argine a seguito della rotta del 2005.

«Solo alle 4 si sono create le condizioni minime per poter arginare la falla con i sacchi di sabbia», dicono all'Alta pianura. Tempo ci è voluto anche perché l'acqua di valle defluisse per poter scaricare quella di monte.

Con un intervento in somma urgenza iniziato già nel pomeriggio di ieri la falla è stata chiusa.

La caccia alle cause e alle responsabilità per quanto accaduto è cominciata già l'altra notte: accuse e difese si confronteranno di sicuro nei prossimi giorni. Su un punto però si trovano già adesso tutti d'accordo: di passare per la «palude» del veronese Monteforte è stanca. ●



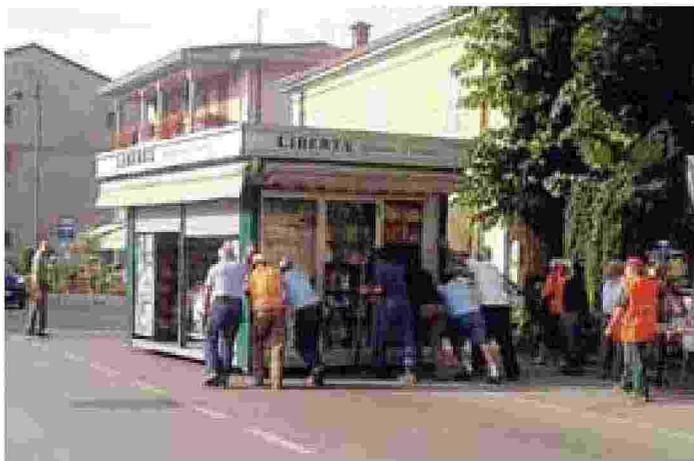
# Cantiere della Bonifica, "trasloca" l'edicola

## In programma lavori per 1,43 milioni

Nuovo tracciato per il rio Gragnano. «Intervento molto atteso dai cittadini»

**GRAGNANO** - Trasloca, seppur temporaneamente, l'edicola di Gragnano Trebbiense. L'apertura del cantiere per i lavori sul Rio Gragnano, il corso d'acqua che attraversa il centro abitato, ha portato allo spostamento della rivendita dei giornali posizionata a lato di via Roma, proprio in corrispondenza dell'area oggetto di intervento.

«Le opere, eseguite a cura del Consorzio di Bonifica, mirano a risolvere alcune criticità da tempo riscontrate», spiegano il sindaco Patrizia Calza insieme all'assessore ai lavori pubblici Cristiano Schiavi. In particolare, a causa del crollo di parte della condotta che racchiude il rio



La rimozione dell'edicola di Gragnano per far spazio ai lavori del Consorzio

- ancora costruita in mattoni - ed alla conseguente ostruzione nel deflusso delle acque specie in caso di forti piogge o durante i periodi di irrigazione, più volte erano stati segnalati episodi di allagamento di varie cantine e dell'edicola stessa con gravi disagi per i residenti e l'attività commerciale. «Si tratta di un problema particolarmente sentito dalla popolazione», aggiunge Schiavi. «La situazione è stata quindi sottoposta all'attenzione del

Consorzio che ha progettato l'intervento ed ora lo sta eseguendo». Per realizzare i lavori - che consistono nel posizionamento di una tubatura in ferro di alto spessore - si è scelto di delocalizzare di poche decine di metri l'edicola, in direzione del municipio, garantendo così all'esercizio commerciale la possibilità di

continuare a lavorare anche nel periodo di svolgimento del cantiere. Una volta ultimata la collocazione del condotto, verrà chiuso lo squarcio nel manto stradale e l'edicola tornerà definitivamente al suo posto. Il tutto dovrebbe concludersi al massimo entro la prossima settimana.

Accanto a queste opere di manutenzione straordinaria, il Consorzio è impegnato anche in un importante intervento di ripristino funzionale

della canalizzazione di adduzione primaria e secondaria dell'area irrigua del Trebbia che, nel territorio di Gragnano, riguarda in particolare la definizione di un nuovo tracciato - tutto esterno al centro abitato - del rio Gragnano. I lavori - dall'investimento complessivo di 1,43 milioni di euro - sono in corso e dovrebbero essere ultimati alla volta della prossima primavera. In particolare, il rinnovato percorso del rio parte dalla cabina di trasformazione del metano a monte del paese, prosegue fino alla sede della Coop e quindi attraversa la strada provinciale, portandosi in lato destro del

Trebbia per oltre 1 chilometro. «In questo modo - spiega l'architetto Pierangelo Carbone del Consorzio di bonifica - da un lato si garantiscono le necessità dell'agricoltura, dall'altro si aumenta il livello di sicurezza del centro abitato dal momento che si evita il transito delle acque di pioggia nel paese, se non limitatamente nel periodo estivo per assicurare l'irrigazione di alcuni apprezzamenti terrieri».

Filippo Zangrandi

